



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Bonifacio V. Pont. LXX. Creato del 616. a' 24. di Dec.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Christiani. Il che dicono, che à priegbi di Heraclio faceffe, à eui era stato da gl' indonini, ò dalla sua Astrologia predetto, che si guardasse da' circoncisi. Ma egli, che non vedeva onde li douena la sciagura venire, fù da' Saracini, che ancor circoncisi erano, oppresso, e morto. Mentre, che in Oriente questo passaua, non ne staua l'Occidente otioso, e senza i difensori della verità della nostra fede. Percioche Arnolfo Vesc. di Metz con la sua santità, e col suo auuedimento nella buona vita Dagoberto Rè di Francia tratteneua. Egli era in ciò di grand' aiuto Amando Vesc. di Traietto, persona di grã bontà, e fierissimo difensore della Christiana religione. Isidoro anche Vesc. di Siuiglia, e successor di Leandro in quella prelatura, molte cose in questi tempi scrisse, che alla fè nostra in quelle persecutioni molto giouarono. Scrisse del sòmo bene, de gl'huomini Illustri, delle voci della Grammatica, e dell' Echimologie. Scrisse vn' historia d' Adamo, vn' historia de' Longobardi, & vna breue Cosmografia. Ma in lui si tenne più conto della santità, che della eruditione. Non mancano di quelli, che dicono, ch'egli fosse Germano, benchè gli Spagnuoli contendono, che Spagnuolo fosse. Comunque si sia, cosa chiara è, ch'egli, e per la dottrina, e per la santità della vita sia degno di molta lode. Deodato, il cui tempo, fù per le cose già dette più noto, e per vn terremoto, che si sentì, e per vna certa scabia, che così alla lepra si somigliaua, che chi infetto n'era, non si poteua per la sua bruttezza conoscere: morì finalmente nel terzo anno, e 23. giorni del suo Pontificato, e fù a' 8. di Nouembre nella Chiesa di San Pietro sepolto. E vacò vn mese, e sedici di la Sede.

Arnolfo Vesc.
Dagoberto Rè
di Francia,
Amando Vesc.
Isidoro Vesc.

ANNO TATIONE.

Cosui prima, che fosse Pontefice, fù Cardinale col titolo di S. Giouanni, e Paolo. E se ne fa mentione in vn breue antico di S. Gregorio Papa, che fino ad hoggj si vede in vna tauola marmorea scritto nel titolo de' medesimi santi. E dice così. *Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectissimis in Christo filijs Deus dedit Cardinales, & Ioanni Archipresbytero titulo SS. Ioannis, & Pauli, & per vos in eodem titulo in perpetuum.*

BONIFACIO V. PONT. LXX. Creato del 616. a' 24. di Dec.



BONIFACIO V. Campano, e figliuolo di Giouanni, prese appunto in quel tempo il Papato, quando essendo Eleutherio Patriuo mandato da Heraclio

Eleuterio Patrio si dichiarò Re d'Italia, & è da' suoi soldati ucciso. Isacio Essarco. Theodolinda Regina de' Longobardi. Mahometto falso profeta de' Turchi.

elio in Roma, per vendicare la morte di Giouanni Essarco, se stesso Re d'Italia. Ma egli andandone in Roma fu da' suoi stessi soldati tagliato a pezzi, e mandato il suo capo in Costantinopoli. Onde fu in suo luogo creato Essarco Isacio Patrio Costantinopolitano. Theodolinda in questo essendole morto Adoaldo il marito, gouernò con gran prudenza insieme col figliuolo il Regno de' Longobardi, e ne mantenne per dieci anni frà i suoi, e gl'Italiani una continua pace. Ordinò molte Chiese di ricchi doni, e diede loro delle possessioni, onde hauesero i sacerdoti hauuto da viuere. Nel 12. anno dell' Imp. di Heraclio, Mahometto Arabo, come vogliono alcuni; o come altri dicono, Persiano, nato di nobil sangue, di padre Gentile, e di madre Hebraea, eccitò nel Christianesimo così fatto incendio, che io dubito assai, che la setta sua, e specialmente in questa età, non estingua affatto le reliquie del nome Christiano, tanto siamo noi fatti tepidi, e languidi del corpo, e dell'animo, aspettando il colpo, & l'ultima rouina nostra. Questa setta più boggi, che mai è cresciuta; perche tutta l'Asia, & l'Africa, & una gran parte dell'Europa è à Principi della setta Mahomettana soggetta. Il Turco per mare, e per terra ci è sopra, e ci va à guisa di conigli, dalle tane d'Europa cacciando. E noi si sediamo tutti otiosi risguardando l'un l'altro, come se non toccasse à tutto il Christianesimo questa rouina. I sacerdoti aspettano, che i secolari tolgano questa così importante, e necessaria impresa. I secolari all'incontro aspettano, che i Prelati l'entrante loro in difesa della religione spendano. Ma ritorniamo à Mahometto, il quale fu così astuto, e scaltro, ch'hauendo gran tempo conuersato frà Christiani, & hauuta notizia di tutte le sette, ch'erano state prima, una certa sua nuoua superstitione introdusse, laquale hà quasi la religion nostra estinta. Hebbe anche ardimento d'entrare con grosso esercito d'Arabi ne' confini dell' Imperio di Roma; ma ne fu tosto da Heraclio tenuto à freno, che con promesse, e con premij s'ingegnò d'alienargli i soldati. Bonifacio Pontefice in questo essendo di suprema humanità, e clemenza, e portandosi con tutti gratiosissimamente, non restò di fare mai cosa, che à buon Pontefice s'appartenesse. Costui ordinò, che quelli, che fuggendo si ricouerauano dentro le Chiese, non ne potessero essere à forza cauati. E che i Laici non toccassero le reliquie de' martiri, per essere questo officio de' preti, o de' soddiaconi. Volle anche, che in ogni luogo fossero i sacrileghi scomunicati. Fece il Cimiterio del Beato Nicomede, e lo dedicò. E fu oltre modo cortese, e liberale co' Chierici di buona vita. Gallo discepolo di San Colombano, così fatta vita ne menaua in questo tempo nell'Occidente, ch'ancora uiuendo, meritò d'essere chiamato Santo. I suoi vestigiij seguì Eustachio Abbate, e S. Aurea, ad honore della quale il Beato Eligio edificò un Monasterio di Monache. Si legge ancora, ch'in questo tempo uiuesse un certo Basilio, ch'in vita, dottrina, e costumi ad Isidoro l'agguagliano. Morì Bonifacio a' 26. d'Ottobre, nel 5. anno, e 10. giorno del suo Papato, e fu in S. Pietro con molto, & vniversal pianto sepolto. E vacò dopo lui tredici giorni la Sede.

Mahometto entra co' grosso esercito di Arabi ne' confini dell' Imp. di Roma. Immunità della Chiesa. Gallo Monacho.